

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI



GIACQUE NUMERO

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO
PER TRIMESTRE

Genova Ln. 2. 80
Provincia (fra-
se di Posta) . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì
e Sabato d'ogni setti-
mana.

Ogni trimestre forma un
fascicolo, ogni annata
un volume!!

Le inserzioni centesimi 20
per linea.



Le Associazioni si ri-
cevano in Genova alla
Tipografia Dagnino, piazza
Cattaneo; in Torino
alla ditta Pagella e Comp.
in Alessandria da Carlo
Moretti; in Chiavari da
G. B. Borzone, negli al-
tri luoghi agli Uffici Po-
stali.

Le lettere, non che i
BUONI sulle R. Poste, si
dirigeranno FRANCHI al
Gerente della *Strega*.

SI FARA' LA ROTTURA ?

— Caro mio ci siamo. Questa volta non possiamo più scapolarla. Se le cose non cangiano faccia, vi garantisco io, che una rottura...

— Come? Come? Finite la vostra proposizione.

— Una rottura, volevo dire, è inevitabile. Il dado è gittato, è passato il Rubicone e Cesare non può più arrestarsi.

— Che linguaggio, signor mio! Oggi siete in vena di metafore. Ma dunque, a quanto dite, la faccenda si fa seria, seria davvero.

— Serissima, vi ripeto. Indovinate? L'ambasciatore francese a Londra ha già abbassato lo stemma e sta facendo il suo baule.

— Bhum! Se stà tutto qui, la bomba che doveva scoppiare non è poi tanto terribile. Avrà levato lo stemma per cangiar di casa, come tre mesi avanti ha fatto il console inglese a Milano.

— Eh baie! Non si tratta di cangiar di casa ma di domicilio, e nel senso legale della parola. Vi dico che fa baule col bel proposito di andarsene e d'andarsene difilato a Parigi.

— Allora vuol dire che farà così per lasciar il posto ad un altro.

— Ma no, caro mio. Lo fa perchè vi sono dei disappori tra la Francia e l'Inghilterra.

— Possibile? Tra la Francia e l'Inghilterra?

— Sì signore, e se ne volete una prova di più,

sappiate che l'ambasciatore inglese a Parigi sta per fare altrettanto.

— Ahi! Ahi! allora non parlo più. Se s'impenna anche l'Inghilterra, la matassa comincia davvero ad ingarbugliarsi. Ha una certa testolina lord Palmerston? Ma la ragione, domando io, la ragione?

— Oh bella! Non la sapete? La questione greca!

— Come? Anche qui c'entra monsignor Artico!

— No. Intendo la questione insorta fra l'Inghilterra e la Grecia per quei tali crediti...

— Rancidi più di quelli della banca di San Giorgio, non è vero? Eh altro che crediti, signor mio, volete dire piuttosto di quella questione nata per....

— Lo so bene... per gelosia della Russia.... Infatti essa vi andava fondando a poco a poco un influenza dominatrice.

— Così invece sarà liberata. L'Inghilterra l'avrà sottratta dagli artigli e dall'aquila nera di Nicolò, per metterla sotto il patrocinio delle unghie e dei denti del suo leopardo. Già l'Inghilterra vuole avere la privativa nel divorare! Poi non si può dire che realmente i Greci non guadagnino nel cambio; fra due animali ugualmente voraci, è sempre preferibile quello che manca delle ali.

— Per ripigliarvi dunque il racconto, l'ammiraglio Parker....

— Un'altro lord Ardwich probabilmente?

— Sicuro e anche peggio. L'ammiraglio Parker avendo ricevuto l'ordine di trovar denari anche dove

non ve nè sono, e di riscuotere senza dilazione i crediti anche da chi non può pagarli, cominciò subito...

— Dal gettar in mare le bombe del Pireo?

— No, dal catturare e sequestrare tutti i bastimenti greci che gli capitarono fra i piedi.

— Per Bacco! Ha fatto proprio come Deferrari l'ex volontario in Lombardia quando ordina il sequestro della *Strega* o dell'*Italia* in forza dell'art. 92 della legge sulla stampa.

— Proprio così. Senonchè allora i consoli e gli ambasciatori cominciarono a protestare, a reclamare...

— Ah sì, Dopo il sequestro però?... Ed ebbero lo stesso esito che ottenne la *Strega*?

— Oh vi pare! Furono uditi ed esauditi...

— Capisco. Dopo che Parker aveva in mano tutta la *certezza morale* d'esser pagato, era facilissimo farlo cedere alle rimostranze consolari...

— Fu dunque in questa circostanza che la Francia offerse la sua mediazione...

— Infatti essa scelse benissimo la sua missione, perchè dal 1815 in poi non ha mai fatto che la mezzana alle altre nazioni.

— L'Inghilterra accettò, si apersero trattative, si mandarono protocolli, e Malaparte fece annunciare a suon di tromba che la Francia aveva ormai ripreso il suo posto nella diplomazia, che aveva riacquisito la sua dignità, la sua grandezza...

— Perchè faceva da mezzana all'Inghilterra!

— Ma che volete? Mentre il plenipotenziario francese arriva ad Atene, mentre si appiccano le negoziazioni, la Grecia dice un bel *grazie* all'inviato di Malaparte e paga, Parker non gli dice nè un *grazie* nè un *ben arrivato* e scioglie l'ancora coi suoi buoni dollari a bordo.

— Il complimento è ben lusinghiero e degno di chi ha fatto bombardar Roma.

— Sì, ma non siete della mia opinione, che adesso sia vicino qualche gran scoppio?... Volete che il nipote dello zio si porti in pace uno sfregio simile?

— Io dico di sì. Non vedete che si tratta d'una bagatella? Per un uomo che bacierebbe la pantofola al Papa, quelle sono gentilezze. Malaparte seguirà il precetto Evangelico: ad un uomo che ti dà una ceffata, volgi l'altra guancia.

— Va bene, benissimo, ma d'altronde vedere che non è neppur buono a far da mezzano!...

— Certo che dev'essere per lui un'idea assai confortante...

— Ma, ma... dunque voi mi rassicurate che non v'è da temere nulla per una rottura?...

— Nò vi dico: volete che sia possibile una rottura colla regina Vittoria che è maritata da tanti anni ad un Coburgo? I Coburgo hanno una celebrità europea.

— Per le rotture? Ma allora il richiamo degli ambasciatori cosa vuol dire?

— Vuol dire che Malaparte e Lord Palmerston da buoni maestri di ballo, vogliono far far loro un *Tour de main*, un *traversé un en avant, en arrière*. Intanto Lord Normamby potrà veder la sua *Eedi*, Drouin de L'Huiz la sua *Dama* e i politici di professione chiacchierarvi sopra.

L'ESPOSIZIONE DEL 1850

Le sale del Valentino alla Mecca sono aperte e lettori per l'esposizione delle industrie nazionali del 1850. La *Strega* fra

gli svariati oggetti che vi ammirò prese memoria di alcuni dei più importanti che ora vi accenna alla meglio.

Una bella piramide di bombe della fabbrica Lamarmora, garantite. Due grossi cannoni ad obice, a bomba, a granata che si caricano per di dietro secondo il nuovo sistema ballistico Articano, della fonderia Zebedeo e compagnia.

Un grande assortimento di carta elastica sulla quale si scrive con inchiostro trasparente, che si vede e non si vede a piacimento, invenzione prodigiosa del signor Pinelli.

Una carta topografica di Alessandria e suoi dintorni disegnata dal vero nella quale si vede scomparire un esercito di 80 mila uomini davanti a pochi croati, che per mezzo di un meccanismo sorprendente si vedono uscire dagli alberi, dai sassi, e dalle stesse fosse, miniata e disegnata dal professore Czarnoschi.

Un magnifico vaso con piantagioni di zucche, carote, meloni, coltivati col sistema botanico anti-Siccardino; studi dell'agronomo Balbo.

Una pianta di peperoni rossi e di cipolle bianche, con agli di Roma, ad uso del clero piemontese, coltivazioni del mieltore Siccardi.

Un mobile che serve contemporaneamente di trono, di seggio ministeriale, di scranna da deputato, di sedia da rappresentante repubblicano, non che per altri usi corporali di necessità indispensabile; manifattura della redazione del *Fischietto*.

Un facile a percussione in legno fatto sopra uno dei migliori campioni inglesi, ben colorito, e perfettamente imitato ad uso della Guardia Nazionale di Genova: opera del Rev. Vice Sindaco, aiutato in parte dal falegname San Martino.

Una canna divisibile in molti pezzi, che può servire da bastone e da pesca specialmente per pigliare certi lucci ministeriali, certi portafogli (pesce rarissimo ed assai ghiotto) certe onorificenze, promesse (della specie delle sardelle) ec. ec. lavoro del signor Buffa.

Un paio di scarpe di gomma elastica eccellenti per l'umide e per camminare senza pericolo al parlamento, col vantaggio di non essere sentiti: fattura del sig. Vincenzo Ricci.

Un campione di crusca cavata dalla biada, dall'avena, dal lolio ministeriale col mezzo di un apparato *farinaceo-Ponziano*: macchina inventata dal deputato Mellana e provata per la prima volta alla camera nella seduta del 13 maggio.

Quattro grosse pipe turche annerite da monsignor Franzoni nel suo soggiorno della Cittadella, accompagnate da due fiaschi colorati, da lui stesso fusi e soffiati secondo il metodo papale di Montefiascone.

Due quadri erotici rappresentanti le posizioni voluttuose di una Polka Mazurka, con due passi di Gittana, opera del sig. Massimo.

Ritratto della moglie di Menabrea idem.

Ritratto della cara Ferrari idem.

L'attacco di Piazza Castello: una caccia di pecore selvatiche fischianti: una carica alla *Sancio Panzia*: le sale del ministero vedute al chiaro-scuro con effetto di luna: uno schizzo di una corista: idem.

L'apoteosi del ministero fatta sul modello della statua di Nalucodonosor idem... Scene romantiche, artistiche, militari, ministeriali, erotiche e pulcinellate di vario genere: idem.

Un occhio meccanico di cristallo adattissimo per vedere ed esaminare lo statuto e per scegliere buoni impieghi, invenzione di un Ciclope...

Un ritratto del deputato Gandolfi di Genova che scrive sotto dettatura, che ride, si tira la barba e si gratta le ginocchia: di autore incognito.

Un ritratto al vero del papa e della corte romana del Deputato Brofferio.

Un menestrello che canta per una scodella di broda: disegno del sig. Prati.

Una tartaruga che dorme, un orfanotrofo di mati, una scena di banca, schizzi di un deputato genovese.

Un mimo che balla sulla corda, che cammina sui trampoli del pittore Ghigliani.

Un ritratto di Monsignor Artico che benedice il Seminario; che mette in pratica il versetto del Vangelo *Sinite parvulos ad me venire* opera di un *Ultra Cattolico!*

La Flora di Soperga, con un gran corredo di lattughe, granciporri, barbabetole, patate, ed erba parotaria, studi del deputato Malerio.

Berzetti da notte, tele, vetri trasparenti della fabbrica Durando e compagnia.

Un ritratto del notaio JACOPO FERRAND (vedi i misteri di Parigi) lavoro dell'amabile, dell'esimio, del dolcissimo, arciverissimo Ponza di San Martino.

Vacche, asini, pecore, animali di mare, gamberi, granchi, presi (dal vero!) studii del deputato Farina.

A misura che la *Strega* troverà altri oggetti degni di speciale menzione si affretterà a farli conoscere al pubblico affinché si approfitti di questa occasione per far-compre interessanti. Per ora basti questo poco!!! (Continua)

NUOVO DIZIONARIO DE' SINONIMI

(Continuazione al N. 60)

DIABOLO: questa parola era anticamente in grand'uso ed aveva un grandissimo significato, atresi i dotti commenti che vi facevano i Padri del Sant'Uffizio, ma oggi ha perduto ogni forza e va diventando a poco a poco una rarità da Museo. Il dizionario della *Strega* però la registrerà, trattandosi di una cosa con cui deve avere molta familiarità, e procurerà di darvene alla meglio i sinonimi. *Diavolo* nell'antico senso equivale a *demonio, cattivo genio, spirito tentatore, maligno, invidioso, che fa male a tutti, ecc.* Invece nel senso più moderno e ricevuto da tutti, *diavolo* vuol dire una parola, un nome, un'essere immaginario, una cosa che non ha mai fatto male a nessuno, l'essere più innocente del mondo, che se ne sta all'inferno pacificamente e tranquillamente come qualunque ministro moderato potrebbe stare al possesso del suo portafoglio. I cattolici però non accettano questa interpretazione come eterodossa. — La parola *diavolo* è il solo sale di cui oggi si condiscono le loro circolari i vescovi ed i vicarii, non avendo più altro sale da mettervi, nè sardo nè d'Inghilterra. *Diavolo* è un nome che si legge spesso sul *Cattolico*. *Diavolo* è la risorsa delle balie, del papà e della mamma quando i bimbi guaiscono o fanno delle impertinenze, precisamente come sarebbe la *befana, l'ombra, il fantasma* ecc. Anche in questo senso però incomincia a scadere sempre più dall'uso comune, perchè i bimbi quando lo sentono a nominare si mettono a ridere e gridano più forte. — Il *diavolo* poi è proverbiale in moltissime circostanze. Quando uno scrittore ci vuol far credere certi miracoli come quello delle ampolle di San Gennaro, si dice per. es. il *Cattolico* vuol farci vedere il *diavolo nell'ampolla*. Quando un uomo fa fortuna, essendo tanghero come certi negozianti di nostra conoscenza, si dice per es. quel tale ha trovato il *diavolo addormentato*. Quando si vede che un giornale così demagogo e leggiero come la *Strega* fa ridere e diverte, ed un giornale così sodo e moderato come la *Gazzetta di Genova* fa dormire saporitamente, il signor Crocco esclama per. es. *Il diavolo ci mette la coda*. Quando in un luogo si fa gran fracasso, come in certe sacrestie, suol dirsi per es. Quei preti fanno un *baccano del diavolo*, fanno una *casa del diavolo*, fanno il *diavolo a quattro*. *Diavolo* è anche un'esclamazione. Per es. Volete dire che la *Strega* andrà sembre innanzi così? *Diavolo!* Vi pare che Radeschi ci farà sempre la guerra colle svanziche? *Diavolo!* La parola *diavolo* subisce varii sensi secondo il colore da cui è accompagnata e l'aggettivo che le va unito. *Diavolo bianco* è una cosa, *diavolo verde* è un'altra, *diavolo rosso* poi vuol dire il primo *diavolo* della repubblica, e allora equivale ad Angelo, a Gherubino, a Genio tutelare ecc. Per maggiori spiegazioni su questa parola, conviene interrogare i Napoletani che si trovarono a Palestrina, e a Velletri. Allora è sinonimo (levatevi il cappello) di Giuseppe Garibaldi. (Continua)

GHIRIBIZZI.

— Buia vedendo che il portafoglio non viene, e non trovando mezzo da calmare i suoi pruriti ministeriali si è deciso finalmente a pigliar moglie... Per mezzo di questa fusione è sperabile che la stirpe dei *Buffini* sarà così moltiplicata. (Attento proto mio a non cangiare l'i di niezzo in o, altrimenti si corre pericolo di un quinto processo).

POZZO NERO.

— Don G. G.... cura i corpi delle persone (specialmente femmine) con cui bazzica, come ne curava le anime in una certa parrocchia di Genova vicina al mare. Se s'imbatte per esempio in una vecchia sessagenaria che malgrado l'età abbia ancora delle tentazioni, vuole addirittura accoppiarla in matrimonio, per tranquillare la sua coscienza, e soddisfarne il prurito secondo i sacri canoni, benchè si tratti di persona che non sia mai stata troppo suscettibile in fatto di scrupoli. Nè per far questo, si dà pensiero che la zitella di cui si tratta (zitella di 60 anni e vedova già di due mariti) abbia figli, nipoti ed altri obblighi di coscienza, perchè il buon messere nel far così bene il mezzano, non si dimentica già della pancia, ma va spesso a desinare dai novelli sposi, e tende tosto le reti per l'acquisto d'un fondo che ha la disgrazia di confinare con quello de' suoi parenti. È cosa tanto seria l'aver dei fondi vicini a quelli d'un prete o de' suoi affini!... Basta, il nostro Don G. G. ha ragione di aspettar dei compensi; con quel matrimonio ha fatto la fortuna d'un altro G., ha soddisfatto il prurito della signora S., ha rimesso in buon stato le finanze del signor P.... Che cosa poteva fare di più? Ah prete della Santa Bottega!

— Che grugno ha mai quel conte Ponza di San Martino? Che ceffo da Gesuita? Alla camera egli occupa l'ultimo posto della destra, precisamente dietro al ministero... Già tutti sanno che i Gesuiti per ispirito di Santa Umiltà amano sempre di star dietro!!! Cose vecchie!!

— Nella seduta del 17 si è notato da molti che il deputato Gandolfi non sa leggere... Ora domanda la *Strega* com'egli possa aver scritto quel suo emendamento che fu salutato da una risata ad uso marionette?... Lode e gloria agli elettori di Sestri Levante!

N. DAGNINO Gerente.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI

Somma già annunziata nel N. 55	Ln. 56. 80
Un Insinuatore	» — 88
Un Comunista	» — 88
Un Ingrato	» — 88
Colletta fatta in una cena democratica	» 25. 46

Totale Ln. 62. 90

Il proprietario della nuova Trattoria sotto l'insegna della MINERVA posta nell'ampio locale del palazzo Moresco strada S. Luca al civico N. 555 previene i suoi Concittadini, generosa Guarnigione e Viaggiatori, che oltre i discretissimi prezzi e somma decenza, riceve abbonamenti mensili alla lista colla deduzione dell'ottavo, una Colazione alla forchetta a centesimi 50 con zuppa, una porzione di trippa o stufato, e fracassata a gradimento; un pane e mezza bottiglia di vino di scelta qualità nostrale, o Monferrato; ed a comodo dei Sig. Ufficiali di guarnigione che pranzano riuniti. riceve pure delle pensioni in numero discreto per il solo pranzo a franchi 38 oltre la colazione a 50 cent. come sopra. Il pranzo consisterà in 4 piatti forti, *hors d'oeuvre*, frutta, formaggio, una bottiglia del suddetto vino, e pane a discrezione.

Spera pertanto vedersi favorito del loro concorso.

La Fabbrica in ghisa stabilita in San Pier d'Arena (dirimpetto al Teatro) si propone di eseguir qualunque lavoro che verrà comandato dai commissionarii. Dà parimente avviso che è munita dei nuovi pesi metrici.

I Direttori
J. GHERSI e MURTI.

TIPOGRAFIA DAGNINO.